

**L'INTERVISTA** L'autunno caldo del primo cittadino

# Chiamparino svicola «Il mio successore? Lo so e non lo dico»

*«Il vero candidato non è ancora uscito allo scoperto»  
E sui debiti: «E' stato giusto farli per le grandi opere»*

→ Caldo sarà caldo, l'autunno di Sergio Chiamparino. L'ultimo da sindaco di Torino, il primo - forse - da protagonista sul palcoscenico della politica nazionale. «Perché io sono un outsider. E queste cose si sa come iniziano e non si sa come vanno a finire». Come dire, chissà se tra un anno Bersani sarà ancora segretario Pd e Chiamparino "solo" l'ex sindaco di una grande città. E il suo successore? «Non è mio compito fare nomi», ribatte facendo leva sulla sua solita modestia in stile sabauda. Ben sapendo, però, che i giochi sono tutt'altro che fatti. E che i veri candidati stanno ancora lavorando nell'ombra.

**Signor sindaco, lei sta andando in macchina alla festa del Pd di Livorno. Ma il programma di quella di Torino l'ha visto? Solo dissidenti finiani e un nemico storico della Lega come Galan. Ma così non si rischia di trasformarla in un dibattito interno al centrosinistra?**

«Certo, alle feste ha sempre prevalso il momento dell'incontro. Questa volta si è scelta un'altra strada, che peraltro è quella seguita da Lega e Pdl, dove gli invitati esterni sono l'eccezione e non la regola».

**La vicenda della festa nazionale del Pd le ha comunque attirato non poche critiche. Tipo che lei è troppo amico di Cota. Ma qual è il suo rapporto con il governatore?**

«Assolutamente istituzionale. Perché fino a prova contraria lui è il presidente della Regione e con lui cerco di raggiungere obiettivi per Torino. Con lui ho firmato il protocol-

lo del Città Salute, che per altro è lo stesso che ho proposto io per primo, e l'accordo sui finanziamenti al trasporto pubblico. Io i giudizi li do attraverso i fatti, e queste mi sembrano cose positive. Politicamente, poi, è evidente che siamo su posizioni diverse».

**E se Cota la invitasse alla festa della Lega lei ci andrebbe?**

«Se mi invitano e se non ho altri impegni andrò, come ho sempre fatto».

**Sulla querelle estiva delle feste di partito hanno pesato non poco i ricorsi sulle regionali. Una questione che danneggerà il centrosinistra in vista delle comunali?**

«Peserà in negativo se si mette da parte la politica nell'attesa che la giustizia faccia il proprio corso. Nel frattempo Cota è il presidente, gli altri sono gli assessori e si lavora, ci si confronta, si discute».

**Ma secondo lei il centrosinistra potrebbe presentarsi al voto**

**insieme a una Grosse Koalition?**

«Le coalizioni bisogna farle sulla base dei programmi. E poi a Torino non c'è bisogno di una coalizione contro qualcuno, quanto di una coalizione che amministri e porti avanti quanto fatto fin qui. Un accordo che metta insieme tutti mi sembra difficile».

**E le primarie sono una possibilità?**

«Se qualcuno le chiede sì. Ma se i candidati non sono iscritti al Pd non vedo ragione per farle».

**Si riferisce ai candidati della società civile, da Profumo alla**

**Christillin?**

«Anche. Ma i nomi più probabili non sono stati ancora fatti».

**Vuol dire che ci sono ancora dei candidati nell'ombra?**

«Potrebbero, potrebbero. Ma i nomi non li dico. Stiamo lavorando, non è il momento di nomine allegre».

**Si parla anche di Fassino, no?**

«La sua sarebbe una nomina figlia di un processo diverso. Ma Fassino è uno che ha tutti i numeri per fare il sindaco. Sfido chiunque a dire che non ha l'esperienza, la qualità e la conoscenza per esserlo».

**E guardando alla politica nazionale, quale sarà la sorte del Governo?**

«La sensazione è che per ora siano riusciti a metterci una pezza, ma non vedo come la colazione possa arrivare alla fine della legislatura».

**Quindi voto anticipato o governo tecnico?**

«I governi tecnici hanno poche possibilità di sopravvivenza, al di là che siano poco desiderati».

**Bene, ma in caso di voto anticipato che ruolo pensa di ritagliarsi?**

«Bisogna vedere se c'è e quando c'è. Io comunque farò la mia battaglia per costruire una coalizione che sulla base di un programma metta insieme forze di centrosinistra attorno a una figura condivisa».

**Magari la sua?**

«Ma io sono solo un outsider con una buona esperienza. Del resto sono uno dei pochissimi che ha vinto delle elezioni e ha anche governato. Ritengo quindi di poter dare il contributo di un politico che vive al di fuori dei salotti della politica romana. E

poi ha ragione Vendola: questi sono processi che sai come iniziano e non sai mai come finiscono».

**Cos'è per lei il Pd?**

«Una sfida».

**E la state vincendo?**

«Per ora no, ma resta aperta».

**Ha mai pensato di lasciare il partito e di continuare il suo percorso altrove?**

«Non sono in cerca di case, ne ho già una in piazza Vittoria e una a Lessona. E poi sono ormai vicino alla pensione, non ho bisogno di trovarne di nuove che mi garantiscano nuovi posti. La mia battaglia è perché la sfida del Pd si vinca».

**Ma oltre le sfide del partito ci sono anche quelle della Città. Quali sono i compiti ancora da svolgere?**

«La prima sfida è di riuscire a mantenere intatti i servizi fondamentali alla luce dei tagli del Governo e della Regione. Per il resto bisogna mantenere gli impegni presi, dal completamento della metropolitana in tempo per le celebrazioni dell'Unità a quello del Passante. E poi il grande tema della legalità e della sicurezza, a partire dalla questione dei nomadi».

**E sul debito di bilancio che fa di Torino il Comune più in rosso d'Italia?**

«Questa è la solita vulgata: il debito è servito a fare delle cose che non si possono che fare a debito ed è giusto fare a debito. Tutti gli investimenti che riguardano le infrastrutture, le Olimpiadi, le riqualificazioni delle piazze li devono pagare anche coloro che ne usufruiranno più di chi c'è adesso. La quantità del debito non dice niente. E poi si sta riducen-

do, l'importante è gestirlo per ridurlo».

**Seguendo la strategia adottata fin qui?**

«Assolutamente sì, e la cassaforte strategica sarà quella delle ex muni-

cipalizzate. Perché lì ci sono risorse immobilizzate che invece bisogna attivare in un programma pluriennale, esattamente come abbiamo fatto per Gtt. Lo stesso dobbiamo fare per Amiat, magari attraverso un'opera-

zione preliminare che metta insieme Trm e Iride».

**Infine, passato l'autunno arriverà la primavera. E lei lascerà Palazzo Civico. Cosa farà una volta che sarà un ex sindaco?**

«Dipende da cosa succederà. Un conto è se ci sono le elezioni anticipate, dove penso che potrò avere un ruolo. Altrimenti mi prenderò qualche mese sabbatico».

**Paolo Varetto**

**VERSO IL VOTO**

*Quello che sta iniziando per Sergio Chiamparino sarà l'ultimo autunno da sindaco di Torino, il primo - forse - da protagonista sul palcoscenico della politica nazionale. «Perché io sono un outsider. E queste cose si sa come iniziano e non si sa come vanno a finire». Come dire, chissà se tra un anno Bersani sarà ancora segretario Pd e Chiamparino "solo" l'ex sindaco di una grande città. E il suo successore? «Non è mio compito fare nomi», ribatte facendo leva sulla sua solita modestia in stile sabauda. E svicolando sulle domande dirette: «Il nome del candidato sindaco? Non è ancora uscito. E non lo dico»*

**Su Cota**

Ho rapporti istituzionali. Perché fino a prova contraria lui è il governatore e



con lui lavoro per Torino

**Sulle comunali**

Grandi coalizioni? A Torino un accordo che metta insieme tutti mi sembra difficile da raggiungere



**Su Fassino**

Sfido chiunque a dire che Fassino non ha l'esperienza, la qualità e la conoscenza per



essere sindaco di Torino

**Sul Pd**

Io sono un outsider con buona esperienza. E sono uno dei pochissimi che ha vinto delle



elezioni e ha governato

**IL SINDACO**

